

## I valori nel “ DISCORSO DEL RE”

Per la seconda volta Barack Obama è Presidente degli Stati Uniti. “E’ un Presidente nuovo”, afferma il Time del 7 gennaio. “Barack Obama è la versione dell’Americano nuovo del 21° secolo”.

Primo presidente Democratico dopo F.D.Roosevelt a vincere due elezioni consecutive con più del 50% dei voti, è anche il primo Presidente dal 1940 a essere rieletto con una disoccupazione del 7.5%.

Per il Time, che lo ha scelto come “Persona dell’anno 2012”, Obama è più di una figura politica: è una figura culturale.

Una figura culturale ha parole, comportamenti e uno stile di vita che indicano dei valori. Di solito chi raggiunge molto potere finisce per diventare anche, nella mente delle persone, un modello ideale, che spinge a imitare modello.

I modelli ideali svolgono una funzione “educativa”, evocando in noi le qualità corrispondenti. Purtroppo la Storia ci dimostra che smettiamo di giudicare negativi anche i disvalori, le non-qualità dell’ uomo che ha molto potere e carisma, e le imitiamo.

La “figura culturale” che è Obama finora ha mostrato valori che ispirano comportamenti buoni per l’intera comunità. Può essere una buona idea riflettere sui principi e i valori che questo “nuovo Americano” incarna: potremmo scoprire che ora, nel 2013, c’è chi pratica valori che ispirano azioni migliori per noi stessi e per le comunità in cui viviamo.

Perché Obama vince? Le cause sono molte, e gli specialisti in economia, politica e scienze sociali le analizzano con grande cura. E’ difficile comprendere i cambiamenti storici e culturali proprio mentre stanno avvenendo, ma sembra proprio che questo Presidente, il primo a segnare una vera svolta dai tempi di Reagan, rappresenti una parte fondamentale di quella grande onda che sta percorrendo il mondo intero nell’anelito verso un’umanità più equa, più attenta al mondo circostante e a tutto quanto vive in esso.

*“La verità è”, ha dichiarato il Presidente dal suo Studio Ovale, “che siamo diventati stabilmente un paese più diversificato e tollerante, che accoglie le differenze tra la gente. E’ una cosa profondamente buona. E’ una delle forze dell’America.”*

Tolleranza. Rispetto per gli altri. La forza, quella che viene dal rispetto e dalla tolleranza. Non possiamo dire che si tratti di valori “nuovi”, ma piuttosto di qualità che la nostra specie ha perso di vista molto spesso nel corso della Storia, con l’effetto di separare rigidamente i gruppi umani e di creare disuguaglianza, molta violenza e infelicità.

La notte della sua seconda vittoria, a Chicago davanti a una folla entusiasta nel discorso del 7 novembre Il Presidente presenta subito il suo successo come il successo di tutti, ringraziando tutti e valorizzando il ruolo di ognuno, avversari compresi.

Ne “ *Il discorso del Re - democratico*” (così è stato il titolo della traduzione delle sue parole pubblicata in un importante quotidiano italiano, Non v’è traccia di odio, disprezzo o discriminazione.

Obama cancella alcuni miti negativi, disvalori che si sono affermati nei secoli. Come per esempio l’idea di forza: “Questo paese ha più ricchezza di qualunque nazione, ma non è questo che ci rende ricchi. Abbiamo le forze armate più potenti della storia, ma non è questo che ci rende forti. Le nostre università, la nostra cultura sono invidiate da tutto il mondo, ma non è per questo che il mondo continua ad approdare sulle nostre rive.

Ciò che rende l’America eccezionale sono i legami che tengono insieme la nazione più diversa della terra. La convinzione...che abbiamo degli obblighi, gli uni verso gli altri e nei confronti delle generazioni future. La libertà...si porta dietro non soltanto dei diritti ma anche delle responsabilità. E fra queste responsabilità c’è l’amore, la carità, il senso del dovere e il patriottismo. E’ questo che rende grande l’America. “

Caro Presidente, l’importanza dei legami tra di noi, l’amore, la carità, il senso del dovere, le reciproche responsabilità sono i valori umani. Sono la grandezza dell’uomo, questa specie naturalmente buona e solidale, che per un errore culturale è diventata egoista e anche spietata.

Obama, che secondo il Time sta trovando la sua voce individuale, " *sembra più disposto a rischiare il suo capitale politico per quello in cui veramente crede*".

"... un Paese che avanza con sicurezza oltre quest'epoca di guerra, per costruire una pace fondata sulla promessa di libertà e dignità per ogni essere umano. Noi crediamo in un'America generosa, in un'America compassionevole, in un'America tollerante, aperta ai sogni di una figlia di immigrati che studia nelle nostre scuole e giura sulla nostra bandiera. Al ragazzo del South Side di Chicago che vede una vita oltre l'angolo della sua strada. Al figlio dell'operaio di un mobilificio della Carolina del Nord che vuole diventare un medico o uno scienziato, un ingegnere o un imprenditore, un diplomatico o addirittura un presidente: questo è il futuro in cui speriamo. Questa è la visione che condividiamo. Questa è la direzione verso cui dobbiamo andare: avanti. Questa è la direzione verso cui dobbiamo andare."

Crediamo in quello che per noi ha valore. Secondo il dizionario Webster's New World, un valore è ciò che è di per sé meritevole di stima o desiderabile; cosa di qualità dotata di valore intrinseco. I valori sono quelle qualità associate ai concetti di "buono" e di "giusto".

In quella notte stracarica di energia vitale, Barack parla in modo toccante dell'importanza della solidarietà.

"Stanotte mi sento fiducioso, perché ho visto questo spirito all'opera in America. L'ho visto in quell'impresa a conduzione familiare dove i proprietari hanno scelto di ridursi lo stipendio piuttosto che licenziare i loro vicini, e in quei lavoratori che hanno preferito ridursi l'orario di lavoro che vedere un amico perdere il posto... L'ho visto sulle rive del New Jersey e dello Stato di New York, dove esponenti di ogni partito e di ogni livello di governo hanno messo da parte le loro divergenze per aiutare una comunità a riprendersi dalle devastazioni di un uragano terribile. E l'ho visto proprio l'altro giorno a Mentor, in Ohio, dove un padre mi ha raccontato la storia della figlia di 8 anni e della sua lunga battaglia con la leucemia, che sarebbe costata alla famiglia tutto quello che aveva se la riforma sanitaria non fosse stata approvata pochi mesi prima... e quando lui parlava alla folla che lo stava ad ascoltare, tutti i genitori presenti avevano le lacrime agli occhi, perché sapevano che quella bambina poteva essere la loro."

Il valore dell'immedesimarsi negli altri, del mettersi nei loro panni, di sentire dal proprio cuore quello che gli altri sentono: è la radice della solidarietà, l'empatia.

Un po' prima, nello stesso discorso Obama aveva dato un piccolo insegnamento sul valore della politica, intesa come cura del bene comune, come un volere estendere agli altri quanto di buono abbiamo raggiunto. "Se mai vi capitasse di parlare con chi si è impegnato in questa campagna elettorale," ha detto, "sentireste la determinazione nella voce di un giovane militante che sta cercando di prendere la laurea e vuole che ogni bambino abbia le stesse opportunità. Sentireste l'orgoglio nella voce di una volontaria impegnata nella propaganda porta a porta, perché finalmente suo fratello è stato assunto quando la fabbrica di automobili locale ha aggiunto un turno in più..."

Nella forte tensione dei giorni precedenti ai risultati elettorali, Barack aveva detto: "alla mia famiglia andrà bene comunque". Vero: era per l'America e per il mondo che si temeva la sua sconfitta.

Certo Obama e la sua famiglia avranno grandi gratificazioni dal ruolo politico di Barack. Ma non c'è anche un aspetto di servizio sociale, di generosità di sé, nello "spendersi" di Barack e Michelle? Come piccolo esempio abbiamo l'orto biologico di Michelle, un modello che aiuta a mettere in discussione il junk food che causa bambini obesi. Un altro esempio: a ogni Thanksgiving day, la famiglia Obama grazie i loro due tacchini anziché mangiarli, mostrando così la pietà verso gli esseri senzienti. Abrogata quest'anno la pena di morte per due tacchini grassi e tutti bianchi.

Votato da immigrati, dalle donne, dai giovani, dalle minoranze emarginate, il Time riconosce a Obama il merito di "trasformare la debolezza in opportunità." Tutti sappiamo quanto si teme di esser giudicati deboli, perché a questo stigma si è accompagnata troppo spesso una sorta di "licenza di abuso" o quantomeno di discriminazione.

La nomina a "persona dell'anno 2012 gli è stata data " *for seeking, amid great adversity, to create a more perfect union.*"

Possiamo pensare oggi agli Stati Uniti d'America come a un Paese privilegiato, un Paese che grazie al suo Presidente, supportato dalla sua Costituzione, si pone chiaramente l'obiettivo di una più perfetta unione. Le great adversities hanno bloccato lo sviluppo della coscienza sociale del genere umano lungo tutto il percorso

della Storia. Malgrado le urgenze economiche, o proprio per sanarle, ogni Paese ha anche, o soprattutto bisogno di una più perfetta unione, senza essere distratto da questo obiettivo. Ogni città, villaggio, comunità locale, famiglia, coppia ha bisogno di una più perfetta unione. Persino ogni individuo sta meglio unificando in armonia le varie forze che lo animano.

“Stanotte più di due secoli dopo il giorno in cui un ex colonia si conquistò il diritto di decidere del proprio destino, lo sforzo per rendere più perfetta la nostra unione fa un passo avanti. ... Fa un passo avanti perché voi avete riaffermato quello spirito che ha trionfato sulla guerra e sulla depressione, quello spirito che ha sollevato il paese dagli abissi della disperazione alle vette della speranza, quella convinzione che, anche se ognuno di noi porta avanti il proprio sogno individuale, siamo un'unica famiglia americana e saliamo o scendiamo insieme, come un'unica nazione e un unico popolo.”

*...to become one - and yet many.* La famiglia è unica, ma ognuno può portare avanti il proprio sogno individuale. Qui Obama, il nuovo Americano del 21° secolo, riafferma l'antico principio dell'unità nella diversità.

Obama sta esplicitando il significato della grande verità affermata dalla Costituzione americana. Nella frase ancora rivoluzionaria “*all men are born equal*” ci sono implicazioni che a prima vista possono sfuggire. Esiste un valore innato con cui *tutti* nasciamo, e che non perdiamo fino all'ultimo respiro, per quanto questo valore naturale possa venire disconosciuto e calpestato. Non va perduto mai perché è intrinseco, indipendente dai ruoli e dal posto occupato all'interno delle varie gerarchie, dalle possibilità economiche e intellettuali, da avventure o disavventure, successi e sconfitte e quant'altro.

Obama forse vince anche per il desiderio che abbiamo di ricordarci di ciò che davvero conta, per il bisogno di veder confermato il valore della nostra comune umanità. C'è anche una nota sulla speranza, nel *Discorso del Re*: “Sono sempre stato convinto che la speranza sia quella cosa ostinata dentro di noi che insiste a dire, nonostante tutto indichi il contrario, che ci attende qualcosa di meglio se solo abbiamo il coraggio di continuare a impegnarci, di continuare a sforzarci, di continuare a lottare”.

Grazie, Barack. L'Italia è tanto lontana dalla tua America? Forse no. C'è una vasta maggioranza di forze politiche che prospetta la necessità e l'urgenza di accrescere il tasso di giustizia sociale, e che

mette al primo posto la ripresa degli investimenti, dell'occupazione, del welfare e la diminuzione delle disuguaglianze. *Amid great adversity.*